



Sconti a chi non mette le slot E stop alla pubblicità «pubblica»

Sono le linee di indirizzo approvate in Consiglio comunale
Opposizioni perplesse sulle agevolazioni: rischio di ricorsi al Tar

DIANA NORIS

Contributi o sgravi fiscali sulla Tares a bar e tabaccherie senza slot machine, una mappatura dei locali slot presenti in città, un invito alle società partecipate dal Comune a non vendere spazi pubblicitari alle aziende del gioco d'azzardo (ad esempio sugli autobus) e a non collocare slot machine nei locali di proprietà comunale affidati a terzi (come i bar al Polaresco o alle piscine Italcementi), l'adesione al «Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo» e altre iniziative urgenti.

Sono queste le azioni di indirizzo che l'amministrazione valuterà con l'approvazione del «pacchetto no slot», una serie di iniziative per combattere la diffusione del fenomeno in città, discusse in Consiglio comunale con sette ordini del giorno (cinque presentati dalla maggioranza, due dalle minoranze).

A dividere il Consiglio la proposta - targata Lega Nord - di ridurre la Tares o dare un contributo ai locali no slot, approvata con voto contrario del Pd e Patto Civico. «Siamo costretti a votare contro, ci sembra che dal punto di vista della legittimità sia impraticabile» commenta Roberto Brun

del Patto Civico. «Intervenire sul consumo dei rifiuti, ci porterebbe a dei ricorsi al Tar - sottolinea Simone Paganoni del Patto Civico -. L'unica soluzione concreta è intervenire sugli orari di apertura, per questo chiediamo che il questore rilasci una delega formale scritta perché il Comune possa decidere degli orari delle attività».

Il capogruppo lumbard Alberto Ribolla ha sottolineato la necessità di un cambio di marcia a livello nazionale: «Si devono

attivare forme di controllo sul rispetto delle norme da parte della Polizia locale - commenta - ma soprattutto deve essere cambiata la legge, dando più potere ai sindaci». Gli

enti locali non avrebbero potere decisionale: «Sono tante le città che hanno affrontato il problema, ma nel 90% dei casi le proposte sono state bocciate dal Tar - commenta Paganoni - perché il permesso finale non spetta al Comune, ma alla Questura. Ci troviamo con le mani legate, chiediamo che vengano presi contatti con il Questore». Tra le proposte «l'adozione di un'equipe di professionisti specializzati nella ludopatia per poter dare risposte a chi ne è vittima. Con 20 mila euro si potrebbero organizzare corsi di formazione» dice Simone



In Consiglio i rappresentanti del comitato anti slot di via Calvi FOTO FRAU

Paganoni del Pd. Tra i consiglieri non è mancata la polemica: «Non che non condivida gli ordini del giorno, ma voglio denunciare il fatto che abbiamo discusso per due ore, abbiamo fatto un regolamento comunale non applicabile, senza poter fare niente - sbotta Vittorio Grossi, Idv, astenuto su tutti gli odg -. Il problema deve essere risolto dal Governo». «È giusto muoversi, perché il Comune può creare un movimento di opinione - replica Enrica Foppa Pedretti, assessore alle Attività produttive -. Visto il quadro normativo nazionale inadeguato occor-

re lasciare ai Comuni un potere di controllo. Il Comune è solidale ai cittadini che lamentano la proliferazione di sale giochi sotto le proprie abitazioni».

Presenti in sala alcuni membri del Comitato no slot di via Palazzo, che così commentano alla discussione del Consiglio: «Aldilà dell'impegno che è stato manifestato questa sera - commenta a caldo Anselmo Parolini, presidente del Comitato -, cercheremo di coordinare tutti i comitati cittadini, unendoci nella protesta con i sindaci». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

